

corsero anche elementi estranei all'Università. Il giorno 12 fu arrestato all'uscita dell'Università un giovane non studente, presidente di un Fascio operaio, cui furono trovate indosso carte compromettenti.

Altre cagioni di disordini sono, l'aver alcuni studenti rivolto a proprio uso personale i danari dati loro dalle famiglie pel pagamento delle tasse scolastiche, e procurato con impedire che gli esami si facessero, di non esser costretti a confessare la loro cattiva azione; e finalmente il volere che vengano assolti i 5 studenti puniti dal Consiglio Accademico.

Se questi disordini sono grandemente deplorabili, ed io li ho deplorati con tutto il cuore, provano una volta di più che i poteri delegati ai rettori ed ai Consigli accademici, quando sieno esercitati a dovere, possono influire assai meglio, che non sia un ordine del ministro lontano. E ripeto innanzi alla Camera che dell'ordine restituito rendo con animo lieto pubblico encomio al rettore ed al Consiglio Accademico. (*Vive approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Altobelli ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Altobelli. Il fatto che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, ha dovuto documentare le sue affermazioni con rapporti ufficiali e telegrammi ricevuti dalle autorità universitarie, mostra alla Camera come i moti universitari di Palermo, sieno stati assai gravi.

Io però non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del ministro, non per vaghezza di opposizione, ma perchè la verità ufficiale non è la verità vera.

All'onorevole ministro sono stati taciuti fatti gravi, i quali, se a sua conoscenza, sono sicuro lo avrebbero indotto ad una diversa conclusione.

Io posso ammettere che la politica debba rimanere fuori delle aule universitarie, perchè queste siano esclusivamente consacrate alla scienza, ma la Camera consentirà con me che non per opinioni o per manifestazioni politiche espresse od avvenute fuori dell'Università si debbano perseguire e colpire i giovani.

Sarebbe una mostruosità pretendere che gli studenti non prendessero parte alla vita che si svolge intorno ad essi, non ne fossero elementi attivi, infondendo in essa quell'alto

di entusiasmi e di ideali che pur troppo appena in essi vive ancora.

Ed i giovani dell'Università di Palermo sarebbero stati perseguitati e colpiti appunto per una manifestazione politica avvenuta fuori dell'Università; sarebbero stati colpiti perchè non seppero reprimere la loro generosa indignazione di fronte all'aberrazione di una sentenza e che ha suscitato fremiti di sdegno (*Mormorio — Rumori*) in ogni animo temperato a sentimenti di onestà e di giustizia.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione non sa, o almeno non l'ha detto alla Camera, che all'indomani di quella dimostrazione, una Commissione di quattro studenti, della quale facevano parte fra l'altro i giovani Cimino e D'Accardi, andò in casa del rettore, e dopo un'animata discussione, per impedire gravi disordini, e che dei giovani perdessero un anno o non potessero dare gli esami, convenne col rettore che all'indomani nell'Università ci sarebbe stato un principio d'agitazione, ed il rettore, prendendo occasione da quest'agitazione, avrebbe temporaneamente chiusa l'Università. Ebbene, l'indomani nell'atrio universitario cominciò una agitazione; presente il rettore fu letto e riletto l'ordine del giorno, ed egli mantenendo fede alla promessa data, non disse parola di sorta.

Improvvisamente però alle due pomeridiane di quel giorno stesso il Consiglio accademico, contrariamente a quanto il rettore aveva promesso, dichiarò che l'Università sarebbe rimasta aperta; e che se i disordini fossero continuati si sarebbe chiusa definitivamente, con quale grave danno dei giovani ognuno comprende.

In presenza di questa condotta, che io non voglio qualificare, credettero bene i giovani, per provvedere alla loro dignità, e per ottenere che la parola data dal rettore fosse rispettata, di astenersi dal frequentare i corsi, e fecero sapere al rettore che a tale astensione avrebbero limitato le loro proteste. Il rettore però, che il giorno precedente era stato così conciliante, nel giorno successivo tenne invece un contegno brusco e violento; e questo contegno provocò naturalmente la reazione nei giovani, che riuscirono a chiudere le porte dell'Università. Ed il Consiglio accademico, per una seconda volta riunito, si pronunziò contrario alla chiusura dell'Università, ordinando